

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
APRILE 2017 - NUMERO 571 - ANNO XLII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

EDUCAZIONE
FINANZIARIA
COSTA MENO FARLA

IL SISTEMA DUALE
**NELL'AMBITO DELL'ISTRUZIONE
E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

SCUOLA
VIVA *una sfida
al sistema*



Poste Italiane Spa - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



9

Alcuni problemi emersi nella prima fase di attuazione

Piano per la formazione in servizio dei docenti 2016-2019

Come abbiamo visto nel precedente intervento su questo stesso tema (si veda il n. 568 di questa rivista), il *Piano per la formazione dei docenti 2016-2019*, elaborato dal MIUR in ossequio della Legge n.107/2015, ha destato particolare attenzione in un pubblico molto ampio e giudizi positivi sulle sue principali caratteristiche.

Il miglioramento complessivo dell'istruzione scolastica prefigurabile sulla base delle novità peculiari introdotte dal *Piano* è stato infatti rilevato da molti, così che i pareri favorevoli espressi da più parti sono stati di gran lunga più numerosi e qualificati di quelli contrari.

di Gaetano Domenici*

Ciò è avvenuto, non è difficile ipotizzarlo, intanto perché sulla base di quanto recita il comma 124 della Legge 107 prima citata, con il quale la formazione dei docenti di ruolo viene finalmente considerata “permanente, strutturale e obbligatoria”, il Piano rimodula ragioni e scopi della formazione in servizio. Vengono, per esempio, poste in risalto le ragioni per cui la formazione lungo tutto l’arco della vita lavorativa dei docenti, soprattutto, ma non solo, nei propri ambiti disciplinari, possa e debba essere considerato

“un fattore decisivo per il miglioramento e per l’innovazione del sistema educativo italiano”. Giudizi positivi sono poi stati espressi per la ri-valutazione del *collegamento tra prima formazione, formazione in servizio e sviluppo professionale e culturale continuo*, reso finalmente praticabile anche attraverso l’impiego autonomo della “carta elettronica personale” fondato sui bisogni percepiti da ogni docente. Una carta davvero rivoluzionaria sul piano della determinazione del profilo culturale e/o professionale dei docenti poiché consente su entrambi questi aspetti l’arricchimento a trecento sessanta gradi, non solo

Esperienze di osservazione tra pari per migliorare la qualità dell’insegnamento

“Valutazione in Progress”

di Flora Beggiato

La rete interregionale di scuole denominata “*Valutazione in progress*” che accomuna Dirigenti scolastici e docenti di alcune scuole del Lazio, dell’Emilia Romagna e della Toscana lavora, da circa due anni, in un percorso sperimentale di alto livello. L’idea di trovare soluzioni innovative per valutare e migliorare le pratiche educative è scaturita dalle riflessioni e dall’entusiasmo proattivo di due Dirigenti scolastiche: Alessandra Silvestri -Dirigente del Liceo Artistico -Linguistico “Pablo Neruda” di Pomezia e del liceo classico “Luciano Manara” di Roma e di Stefania Giovanetti Dirigente dell’IIS “Primo Levi” di Vignola (Modena). Il progetto formativo di ricerca-azione si è poi diffuso arricchendosi di contributi significativi in contesti interregionali allargando le maglie della rete per arricchirla di contributi e collaborazioni. Nel precedente anno scolastico l’attività della rete si è focalizzata sull’autovalutazione dei docenti in relazione alla definizione di criteri per una premialità finalizzata al miglioramento. Ogni singolo docente ha compilato un questionario di autovalutazione e ne ha somministrato uno di percezione all’utenza interna ed esterna. Sulla base delle risultanze dei questionari, note nel dettaglio solo al singolo insegnante e restituite alla scuola in forma aggregata, i docenti hanno potuto stilare un piano di miglioramento personale.

Sulla base delle esperienze regionali che si sono concentrate su specifici aspetti del percorso, sono emerse ipotesi di griglie di valutazione del merito con relativa ponderazione.

Tale lavoro è stato presentato alle scuole del Lazio in un seminario ed il materiale messo a disposizione è stato utilizzato per la costruzione di griglie di valutazione del merito di molte istituzioni scolastiche. L’esperienza sperimentale della rete ha costituito un punto di riferimento importante in un panorama caratterizzato da elementi di conflittualità e da un’impellente necessità di avere modelli ed occasioni di confronto per fare chiarezza sulla definizione di criteri, indicatori e pesi da attribuire. Ovviamente in questo campo, c’è ancora molto lavoro da fare: la ricerca di criteri condivisi con una matrice oggettiva risulta complicato, difficile ma non impossibile. Non di meno occorre prendere in considerazione la *qualità dell’insegnamento* come elemento centrale e portante del successo formativo. Per le ragioni sopra esposte, nel presente anno scolastico il focus si è spostato sulla qualità dell’insegnamento, sull’analisi delle situazioni, condizioni e pratiche che caratterizzano l’insegnamento di qualità. Per individuare tali elementi si è pensato di ricorrere a quella che il mondo anglosassone definisce come *peer observation of Teaching* ovvero l’osservazione *dell’insegnamento tra pari in classe*. Questo significa collocare percorsi valutativi all’interno di contesti di classe ritenuti da molti come

»»»

L'esperienza dei Model United Nations, tra educazione alla cittadinanza e alternanza scuola-lavoro

Il modello dei Mun

Il grande salone della *General Assembly*, cuore pulsante del Palazzo di Vetro di New York che dal secondo dopoguerra ospita i lavori delle Nazioni Unite, mantiene intatto il suo fascino vintage anni Cinquanta, nonostante il *restyling* di un paio di anni fa. Gli architetti sono intervenuti sull'impianto elettrico di traduzione e microfonia, rendendo i lavori assembleari molto più efficaci, ma hanno avuto il buon senso di preservare la bellezza e l'atmosfera del luogo, saturo di anni di battaglie, sogni, illusioni cadute. Una volta all'anno questa sala si riempie fino all'inverosimile di duemila vocianti giovani dai 14 ai 25 anni, provenienti da più di novanta paesi del mondo, che giocano a fare gli ambasciatori, i delegati di nazioni che sono chiamati a rappresentare:

di Paolo Tenconi*

sono vestiti in abito formale, si esprimono in un inglese impeccabile, hanno modi e cortesie da veri diplomatici. Stanno vivendo un *Model United Nations*, una simulazione dei lavori delle Nazioni Unite, una *full immersion* di realtà e geopolitica simulata all'interno di un immenso gioco di ruolo, che del gioco mantiene e preserva gelosamente la caratteristica più importante: la serietà. La cultura dei MUN è curricolare nei corsi di storia di ogni scuola degli Stati Uniti, ma non è ancora molto conosciuta e praticata nel nostro paese, anche se i numeri parlano di un continuo crescendo. Con la mia scuola ho vissuto questa esperienza per la prima volta dieci anni

fa e da allora non ho smesso di proporla con sempre maggiore enfasi e convinzione ai miei studenti. L'incontro con la cultura dei MUN ha coinciso per me con l'incontro con Claudio Corbino, attuale Presidente di Associazione Diplomatici, una ONG con seggio permanente e stato consultivo in ECOSOC, il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. Da anni l'Associazione Diplomatici organizza questi eventi con un aumento esponenziale di iscritti ed un costante innalzamento del livello qualitativo: sono detentori del marchio *CWMUN, Change the World Model United Nations*, che non fa mistero, nella sua ambizione, del vero motivo che porta a raccogliere ogni anno una massa così ingente di giovani: cambiare il mondo, renderlo più umano, più vivibile, più

una terra inviolabile, una sorta di proprietà privata. Significa rompere il tabù della non ingerenza in quella che viene definita libertà di insegnamento, ma significa anche mettersi in gioco, aprire un rapporto dialettico con l'osservatore, iniziare un processo di riflessione, di autoanalisi, significa mettere a disposizione know-how e competenze. Le piste di lavoro sul tema, sono state delineate in un primo incontro a Vignola, sono proseguite in un incontro residenziale autogestito a Fuggi in cui sono stati tracciati ed indagati gli elementi fondanti dell'osservazione in classe facendo tesoro degli strumenti offerti dall'esperienza Vales, Valutazione e Miglioramento e ricercando ispirazione in altri contesti scolastici europei. A questa formazione autogestita ed autofinanziata erano sorprendentemente, presenti più di 300 persone (docenti e Dirigenti scolastici) provenienti dal Lazio, dalla Toscana e dalla Emilia Romagna che si sono seriamente impegnate in attività di workshop, producendo materiale di riflessione interessante e condividendo una restituzione seminariale dei risultati. Il fine è quello di formare degli insegnanti che andranno ad osservare pratiche educative in classe. Si tratta di una modalità di *peer observation*, diffusa in alcuni contesti della scuola anglosassone, ma non solo, che induce la messa in moto di sistemi di valutazione ed autovalutazione finalizzati alla *costruzione partecipata di pratiche di miglioramento complessivo*. La sperimentazione continuerà in ciascuna regione della rete con moduli di 12 ore in cui verranno tracciati i protocolli di autovalutazione, pratiche di scambio di docenti tra

regioni ed esperienze di osservazione. L'impegno complessivo di docenti e Dirigenti scolastici, rientra a pieno titolo nel piano di formazione nazionale ed è sorretto dai singoli Uffici Scolastici Regionali (USR Lazio Emilia Romagna e Toscana) che hanno stilato in merito, un protocollo d'intesa. Il Lazio è la regione con la scuola capofila e le attività trovano supporto nello staff regionale dell'USR. Avere registrato la presenza di tanti insegnanti interessati a formarsi sull'osservazione dell'insegnamento tra pari a fini valutativi, risulta importante, meritorio ed in controtendenza. Questa esperienza restituisce un'immagine dell'insegnante che supera i pregiudizi e gli stereotipi confronti delle pratiche valutative rivolte alla professionalità docente. Si delinea un profilo di professionista riflessivo che si misura, si impegna, si mette in gioco, ricerca, si confronta, analizza dati, condivide pratiche e si autovaluta per migliorare. Questo percorso di formazione, tracciato a Fuggi, è stato contrassegnato da elementi di innovazione che hanno trovato nello scambio tra pari un terreno fertile ricco di implicazioni anche sul piano metodologico. Il *work*, appare ovviamente, *in progress* e cerca risposte adeguate alla valorizzazione del merito anche in termini di innovazione delle pratiche di formazione. La positività nasce anche da un coinvolgimento continuo dei docenti che diventano protagonisti del processo formativo e valutativo. Ovviamente devono trovare sostegno e riconoscimento del loro impegno nei Dirigenti scolastici, nell'Amministrazione e nelle Istituzioni. ■

*Dirigente tecnico USR Lazio